

un così buon amico della Spagna.¹ I timori suoi e del cardinal Bernis si accrebbero quando finalmente, dopo la metà di agosto, ottennero udienza. Essi non notarono che lo spirito di Clemente XIV fosse ottenebrato, come ne correva la voce, ma lo trovarono molto dimagrato e fisicamente indebolito. « La vivacità e l'allegria che prima erano caratteristiche del Papa », scrive il Moñino, « sono scomparse quasi interamente. Si è lagnato con me delle sue sofferenze fisiche, pure mi riuscì, nella conversazione durata un'ora e un quarto, di sollevarlo un po', tanto che fece perfino qualche osservazione scherzosa ». ²

Tanto il Moñino quanto il Bernis sono concordi nell'affermare che le sofferenze morali del Papa consistevano specialmente nella paura continua che si attentasse alla sua vita. Egli cercava, è vero, di tener nascosta questa paura e di atteggiarsi a coraggioso, ma essa si manifestò chiaramente quando nell'udienza il Moñino riferì intorno all'attentato compiuto di recente contro il re di Napoli, il quale, insieme colle profezie, aveva prodotto nel Papa una straordinaria impressione. Ambedue gli ambasciatori dissero apertamente che il veleno che i nemici del Papa gli apprestavano consisteva nella paura del veleno, che essi cercavano astutamente di accrescere. Pertanto si sforzarono di far comprendere al Papa che la miglior difesa contro quel veleno era di non dar valore a siffatte insinuazioni.³ Ma il Papa, dato il suo carattere timoroso, non si lasciava persuadere. Al contrario furono ordinate misure di precauzione anche più rigorose. Nessuno che avesse con sè un bastone poteva accostarsi al Papa. Fu severamente proibito di soffermarsi nei cortili, la guardia svizzera fu raddoppiata e i due palafrenieri della guardia notturna vennero scelti dal Papa stesso. Essendo i rapporti col mondo esterno regolati dal solo Buontempi, molti andavano dicendo che egli teneva prigioniero il Papa, altri credevano che le condizioni di Clemente XIV fossero disperate. Ciò è dichiarato un'esagerazione da Francesco Sanseverino, per quanto egli non si nasconda il pericolo.⁴ Il Moñino era d'avviso che se non avesse giovato il soggiorno a Castel Gandolfo, al quale si pensava, fosse da temersi il peggio.⁵

¹ * « Me seria sensibilísimo que perdiešemos tan buen amigo ». Moñino a Grimaldi, 18 agosto 1774, Archivio di Simancas, Estado 4986.

² Le relazioni del Bernis, il quale vide un'altra volta il Papa, in MASSON 286 s., e quello del * Moñino del 25 agosto 1774, loc. cit., riprodotta quasi per intero in DANVILA Y COLLADO III 580 s.

³ Vedi la * relazione del Moñino del 25 agosto 1774 (loc. cit.) nell'Appendice no. 10.

⁴ F. Sanseverino al Tanucci, 30 agosto 1774, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 392/1137.

⁵ Vedi la relazione citata a n. 2.